

RACCONTO VINCITORE CATEGORIA INSEGNANTI  
Autore: Mario Salvador, insegnante Istituto Bachelet Oggiono



## CHI HA UCCISO GREGOR K.?

*Lascio questa memoria scritta all'avvocato Mario Donadonibus di Como, fidando, per suo tramite, in una pronta ripresa delle indagini relative al presunto assassinio di mio zio Gregor K., il cui cadavere è stato ritrovato a Cesana Brianza nell'ormai lontano 18 luglio del 1911.*  
Praga, 22 dicembre 1923                      Franz K.

Mio zio Gregor K. era partito da Praga il 1° luglio del 1911 in compagnia dell'amico Max B. Dopo una sosta a Monaco e a Riva del Garda, giunsero a Como la mattina del 16 luglio, col proposito di visitare Villa Carlotta e di trascorrere un breve periodo nella quiete dei laghi, prima di ripartire per Parigi, ultima tappa del viaggio.

Mio zio, laureato in giurisprudenza all'università di Praga, dove era nato e sempre vissuto, lavorava come funzionario nell'Istituto di Assicurazioni contro gli Infortuni sul Lavoro del regno di Boemia, anche se, già allora, era uno scrittore conosciuto nell'ambiente letterario praghese, pur senza avere ancora intorno a sé la fama che oggi lo circonda e che ha fatto parlare di lui come del più grande scrittore tedesco della nostra epoca.

All'epoca dei fatti nessuno in Italia poteva sapere che i due distinti e giovani signori che presero alloggio quella mattina del 16 luglio all'Hotel du Lac di Como avevano, nonostante la giovane età, già rivoluzionato il mondo della letteratura. L'uno, Gregor, appariva come una figura esile ed elegante, dai grandi e inquieti occhi scuri e dal colorito olivastro; l'altro, Max, portava occhiali rotondi e aveva lineamenti più regolari, con una fronte spaziosa, radi baffetti e una pronunciata fossetta sul mento. Non era difficile riconoscere in loro, nei modi e nella lingua, più che nei lineamenti, due giovani esponenti della borghesia ebraica tedesca. Sottolineo questi particolari nella convinzione che essi possano costituire elementi di rilievo per la ricostruzione delle circostanze del delitto.

Ma che cosa spinse i due distinti viaggiatori a noleggiare una carrozza a cavalli per la mattina successiva e ad accordarsi con un vetturino di piazza per un viaggio fino a Pusiano?

Non è da escludere che l'idea fosse di Max B., forse suggestionato da alcune pagine stendhaliane di cui lui stesso aveva curato la traduzione tedesca, apparsa a Berlino da pochi mesi. Non mancavano in queste pagine le descrizioni di laghi, villaggi, cieli lombardi, ville patrizie, popolani.....Forse Max era riuscito a convincere mio zio Gregor della opportunità di questa escursione letteraria...Inoltre zia Ottla, la sorella minore di Gregor, avrebbe senza dubbio apprezzato questa diversione: era stata lei a spingere Gregor a curare la sua malattia spirituale, come lei stessa diceva, attraverso la fuga, il viaggio, l'aria e l'acqua, il naturismo...

I popolani di Pusiano, minuscolo borgo sulle rive del piccolo lago, interrogati dalle autorità di polizia nel corso delle indagini successive al delitto, permisero con le loro testimonianze di ricostruire i movimenti dei due stranieri fino alla sera del 17 luglio. L'arrivo nella piazzetta prospiciente il lago potè essere collocato intorno alle 11: le contadine e i ragazzotti che bighellonavano in quel momento fra la piazza e i vicoli vicino alla chiesa non poterono fare a meno di notare i due distinti signori che erano scesi dal calesse, avevano preso accordi e poi congedato il vetturino, e si erano quindi rifugiati nella locanda.

Fino al tardo pomeriggio tutto rientra nella norma, nello schema di movimenti e azioni, intendo dire, nel quale non è difficile far rientrare il prevedibile svolgersi degli eventi una volta che si conoscano attori e circostanze degli stessi. Quali interessi insospettabili, circostanze straordinarie, incontri altamente improbabili eppure possibili, avrebbero potuto determinare quel discostamento così radicale dalla logica che chiamiamo delitto, soprattutto nel caso in cui esso mette a dura prova la nostra ragione costringendoci, come in una resa senza condizioni, a definirlo inspiegabile?

Non è mia intenzione, in questa breve memoria, suggerire arcane connessioni fra la prematura e tragica morte di mio zio Gregor ed alcune folgoranti intuizioni presenti nelle sue creazioni letterarie.

Voglio solo contribuire alla ricerca della verità di quel delitto. E mi soffermo allora sul momento in cui, con tutta probabilità, una circostanza, forse imponderabile, ha reso possibile il "deragliamento" dei successivi eventi. Alle ore 18 circa i due giovani signori vengono visti passeggiare e pacatamente discutere nel parco di Palazzo Beauharnais. Max torna alla locanda un'ora dopo, da solo, e si ritira nella sua stanza, dopo aver concordato con la proprietaria l'orario della cena, per sé e per il suo compagno di viaggio. Mio zio Gregor aveva accettato l'invito di un giardiniere a visitare il palazzo, circostanza confermata dai frati rosminiani residenti in un'ala del palazzo stesso, in particolare dal frate che, con la sua conoscenza del tedesco, aveva potuto intrattenersi per più tempo con mio zio e che lo aveva congedato verso le 20 dopo averlo accompagnato nella visita.

Poi più nulla. Da palazzo Beauharnais al luogo del ritrovamento del cadavere non ci sono più di venti minuti di cammino. Pochi luoghi hanno destato in me incanto e stupore come questo, e così deve essere stato per mio zio Gregor, se quel luogo poté effettivamente vedere prima di essere ucciso, circostanza questa molto probabile. Dal Roccolo (così i popolani, nel loro dialetto che suona a noi così diverso rispetto al toscano, chiamano questo luogo) lago e villaggi appaiono come da un terrazzo naturale. Le statue neoclassiche che si affacciano verso il lago e l'immobilità della scena hanno costituito la cornice del delitto. In un luogo come questo, in uno dei suoi ultimi racconti, mio zio aveva ambientato l'esecuzione, dopo lungo processo, del protagonista.

I giudici sono seduti a semicerchio su scranni di pietra. E' di pietra anche l'ampio tavolato su cui il protagonista viene legato prima del colpo di pistola alla tempia che gli sarà fatale.

Mi scuso se, introducendo questo riferimento alla letteratura, mi sono discostato dai fatti e dalle circostanze verificate. Non intendo con questo influenzare in alcun modo il giudizio di coloro i quali si avvarranno di questa mia memoria. Anzi è proprio da questa indebita influenza che desidero fermamente mettere in guardia chiunque si accosti con spirito di verità a questo tragico caso.